

l'interno della Russia; tanto che il Governo francese, egualmente interessato alla liberazione dei reggenti dei suoi consolati di Pietrogrado e Mosca, non aveva mai potuto ottenerla.

5°) Trovandosi alla Consulta il consigliere di Legazione comm. Majoni, che già era stato titolare del Consolato di Mosca e che aveva avuto contatti personali coi capi del Governo massimalista, fu lanciato da Coltano a Pietrogrado e Mosca un radiotelegramma con cui il detto funzionario facendo appello ai sentimenti personali del cittadino Peters, presidente della Commissione straordinaria per la lotta contro la controrivoluzione, ed ai principi universali di giustizia, insisteva per la liberazione del Pirone. Questo tentativo non ebbe neppure fortuna, essendo rimasto senza risposta l'appello del comm. Majoni.

6°) In occasione del recente accordo concluso a Copenaghen per lo scambio dei prigionieri tra l'Italia e la Russia, fu chiesto a Litvinoff dall'onorevole Bombacci, pregatone da questo Ministero, che la liberazione del dottor Pirone potesse avvenire al più presto, separatamente dallo scambio generale.

« Litvinoff ha dichiarato di avere trasmesso a Mosca questo desiderio, ma di non avere avuto ancora risposta. Questa notizia è del 25 aprile ultimo.

« Comunque sia, non dovrebbe ormai esservi dubbio che, nella peggiore ipotesi, il Pirone sarà compreso nel convoglio di prigionieri italiani da rimpatriare.

« La esposizione di questi numerosi ed insistenti tentativi dice di per se stessa con quanto slancio e con quale sentimento il Regio Governo abbia messo in opera tutti i mezzi possibili per la doverosa tutela di un suo rappresentante consolare che nell'esercizio della sua missione è rimasto saldo al suo posto, in mezzo all'incalzare dei pericoli e delle sofferenze, affrontando con serena coscienza le estreme conseguenze del suo altissimo spirito di dovere e di sacrificio.

« *Il sottosegretario di Stato*

« SFORZA ».

Brunialti. — *Ai ministri della giustizia e degli affari di culto e della guerra.* — « Per sapere se intendano di prendere un qualche provvedimento per agevolare le ricerche relative a militari scomparsi durante la guerra, mentre per ottenerne la dichiarazione di assenza a termini dell'articolo 3° del Codice civile, sono necessarie spese e lunghe pratiche, assolutamente insopportabili con le condizioni della maggior parte delle famiglie che hanno la sventura di vivere incerte sulla sorte dei loro scomparsi ».

RISPOSTA. — « Si comunica che alla ricerca dei militari scomparsi durante la guerra sono

state dedicate cure premurose da parte del Governo. Le missioni militari nei paesi ex-nemici hanno potuto, per molti, accertare la morte, avvenuta durante il periodo della prigionia; e per altri hanno riferito che intendono rimanere volontariamente nei detti paesi.

« Ridotto, attualmente, il personale delle missioni, ed occorrendo ampliare ed integrare l'opera delle stesse, mediante ulteriori più accurate ricerche, sono state rivolte premure al Ministero degli affari esteri, comunicando che presso il Vicariato Castrense di Vienna, sono stati raccolti tutti i registri tenuti dai cappellani militari austriaci già addetti ai campi di concentramento dei nostri prigionieri.

« Si confida che il Governo austriaco voglia porre a nostra disposizione tale materiale che può essere utilissimo, per ricavarne dati e notizie relativi a molti scomparsi, ed anche per trovare il modo di identificare quei nostri militari che — già prigionieri — sono volontariamente rimasti nei paesi nemici, rifiutando di far ritorno in patria.

« Circa, poi, la regolarizzazione dello stato giuridico degli scomparsi, si comunica che non è necessario ricorrere all'istituto giuridico dell'assenza, giacchè in proposito, con norme di procedura più semplici e più economiche, venne emanato il Regio decreto-legge 15 agosto 1919, n. 1467, contenente disposizioni circa la dichiarazione di morte presunta degli scomparsi in guerra; ed in proposito sono state pubblicate anche le norme regolamentari (decreti 11 gennaio 1920, n. 40, e 12 febbraio 1920, n. 149).

« *Il sottosegretario di Stato*

per la giustizia e per gli affari di culto

« PORZIO ».

Brunialti. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere, avuto notizia che a Trento sia istituita una Commissione per la liquidazione degli indennizzi dovuti ad ex perseguitati dell'Austria, come si intenda provvedere alle riparazioni morali e ai compensi dovuti ai numerosi cittadini italiani che durante la guerra sono stati internati con danno gravissimo della loro riputazione e dei loro interessi ».

RISPOSTA. — « Durante la guerra e soprattutto nelle prime fasi vennero dal cessato governo austriaco internati e confinati in determinate località, a causa dei loro sentimenti nazionali, numerosi cittadini delle nuove provincie. L'ingiustizia di tali provvedimenti determinò più tardi il detto Governo, sotto la pressione degli ultimi avvenimenti politici, a far votare la legge 18 agosto 1918 B. L. I., n. 317, con cui si riconosceva a favore dei perseguitati politici il diritto al risarcimento dei danni e tale diritto veniva più tardi